

Tavola rotonda per scrivere insieme la nuova narrazione del Rione Esquilino



1. Una giornata fuori dal comune

La tavola rotonda “Esquilino Comunità”, tenutasi l’11 aprile presso Palazzo Merulana, ha rappresentato un momento significativo di confronto tra istituzioni, operatori economici, mondo accademico e realtà associative. Una giornata di lavoro che ha saputo coniugare ascolto, visione strategica e impegno operativo, nella prospettiva di una valorizzazione concreta e sostenibile del Rione Esquilino.

L’iniziativa, promossa nell’ambito delle attività della DMO ES.CO., ha avuto l’obiettivo di porre al centro un territorio ricco di storia e di potenzialità, ma anche attraversato da contraddizioni e sfide complesse. Il tema del turismo è stato affrontato in modo articolato, evidenziando come esso possa diventare strumento di rigenerazione urbana e coesione sociale, a condizione che sia gestito secondo logiche di sostenibilità, partecipazione e integrazione con il tessuto locale.

Grazie agli interventi è emersa con chiarezza la necessità di elaborare una nuova narrazione per l’Esquilino. Una narrazione che superi i cliché e restituisca l’immagine di un rione dinamico, pluralista, con una forte identità culturale. È in questo senso che il concetto di comunità ha assunto un ruolo centrale: comunità intesa non solo come insieme di residenti, ma come sistema relazionale ampio, fatto di attori pubblici e privati, reti di prossimità, presidi educativi, sanitari e culturali.

Il contributo dei partecipanti ha sottolineato l’importanza di lavorare per una governance territoriale più integrata e condivisa. Il rione, infatti, si configura sempre più come un nodo strategico per la città, sia per la sua posizione – crocevia tra il centro storico e la stazione Termini – sia per il suo ruolo potenziale nella ridistribuzione dei flussi turistici. L’Esquilino può diventare un modello per nuove politiche di accoglienza urbana, capaci di coniugare sviluppo economico e inclusione sociale.

La giornata dell’11 aprile non è stata un punto di arrivo, ma piuttosto un passo nel percorso di costruzione partecipata di una strategia di lungo periodo. Le riflessioni emerse, le proposte avanzate e le connessioni attivate rappresentano una base solida per l’azione della DMO e per il lavoro delle istituzioni coinvolte. È fondamentale che questo slancio trovi continuità, traducendosi in progettualità concrete, capaci di rafforzare il ruolo dell’Esquilino come esempio virtuoso di innovazione urbana.

L’Esquilino ha tutte le caratteristiche per essere riconosciuto come laboratorio di buone pratiche.

Un rione che, proprio nella sua complessità, esprime un potenziale trasformativo che merita attenzione, risorse e visione.

È tempo di investire in questa traiettoria, con strumenti adeguati, alleanze forti e una narrazione rinnovata, all’altezza della città che vogliamo costruire.

Letizia Casuccio

Presidente della DMO ES.CO. – Esquilino Comunità



2 • Chi c'era – I protagonisti: volti e nomi

Venerdì 11 aprile 2025, nella suggestiva cornice di Palazzo Merulana, si è svolta la tavola rotonda “Esquilino Comunità”: un incontro che ha riunito numerosi rappresentanti del settore turistico e della sua filiera, con l'obiettivo di costruire una nuova narrazione del Rione Esquilino, fondata sulla rigenerazione urbana e su un turismo sostenibile.

Tra i protagonisti, **Letizia Casuccio**, Direttore Generale CoopCulture, Presidente di DMO ES.CO. e Presidente di Associazione Palazzo Merulana; **Paolo Giuntarelli**, Direttore Regio-

Regency Rome Central; **Paolo Anzuini**, Consigliere Ordine Architetti Roma; **Vincenzo Di Berardino**, Segretario Generale Piazza Vittorio APS, Direttore Sostenibilità Fondazione ENPAM; **Sabato Gargiulo**, Responsabile Infrastrutture Fondazione Ferrovie dello Stato; **Andrea Fassi**, Consigliere presso FIPE-Concommercio Roma, Vicepresidente dei locali storici FIPE; **Elisa Gullino**, Direttore Distretto Asl Roma1. Ospiti d'eccezione, **Abel Ferrara**, regista, sceneggiatore e attore; **Mimmo Calopresti**, regista, sceneggiatore e attore; **Elena Stancanelli**, scrittrice e sceneggiatrice.



nale Affari della Presidenza, Turismo, Audiovisivo e Sport; **Lorenza Bonaccorsi**, Presidente Municipio Roma I Centro; **Antonio Preiti**, Amministratore Delegato Fondazione per l'Attrazione Roma & Partners; **Mauro Iengo**, Presidente Legacoop Lazio; **Stefano Landi**, Presidente SL&A Turismo e Territorio, Destination Manager DMO di Napoli; **Michela Valentini**, Destination Manager DMO ES.CO. Esquilino Comunità – Porta di Roma; **Onorio Rebecchini**, Presidente Convention Bureau Roma e Lazio, Vicepresidente Federalberghi Roma; **Sebastiano Venneri**, Responsabile Turismo Legambiente, Presidente Vivitalia; **Paola Perucchini**, Direttrice Dipartimento di Scienze della Formazione Università Roma Tre; **Elena Ippoliti**, Professore Ordinario, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Università La Sapienza; **Furio Francini**, CEO Accademia Costume & Moda; **Emmanuel Isaia**, Marketing & Communication Director Hyatt

Attraverso i due giri di tavolo, condotti dal moderatore Davide Maria Desario, ciascun relatore ha contribuito a delineare una nuova e più consapevole narrazione dell'Esquilino. Gli interventi hanno evidenziato il valore del rione nella sua complessità: un luogo ricco di storia, animato da un vivace tessuto imprenditoriale e da una rete capillare di associazioni culturali e sociali.

Pur attraversato da contraddizioni, l'Esquilino si conferma un quartiere unico, dove i romani possono riscoprirsi turisti nella propria città e i visitatori – spesso in arrivo dalla vicina stazione Termini, suo naturale crocevia – sono invitati a restare, vivere e conoscere uno dei rioni più autentici del centro storico di Roma.

La tavola rotonda ha quindi offerto un confronto intenso e articolato sul presente e sul futuro del rione Esquilino, quartiere romano dalla storia stratificata, ricco di potenzialità ma anche attraversato da sfide complesse.



3. Vocabolario Esquilino – Le parole donate al quartiere

In occasione del secondo giro di tavolo, Davide Maria Desario ha invitato i relatori a donare una parola simbolica, capace di esprimere in forma sintetica ed evocativa l'anima dell'Esquilino. È nato così il "Vocabolario Esquilino": un mosaico di visioni che restituisce, con immediatezza e profondità, la ricchezza, la complessità e il potenziale del rione.

attrattività sfida moda contributo solidarietà
tempo scoperta connessione potenziale
comunità sopralluoghi CASA collaborare
partenariato cooperativa durevolezza
persone cambiamento costume audacia reti
voci speranza

Le parole emerse sono state:

Sabato Gargiulo: **CONTRIBUTO**
Paola Perucchini: **COLLABORARE**
Abel Ferrara: **CAMBIAMENTO**
Furio Francini: **MODA E COSTUME**
Emmanuel Isaia: **AUDACIA**
Elisa Gullino: **SOLIDARIETÀ**
Onorio Rebecchini: **PARTENARIATO**
Vincenzo di Berardino: **CONNESSIONE**
Elena Stancanelli: **VOCI**
Lorenza Bonaccorsi: **SOPRALLUOGHI**

Paolo Giuntarelli: **SPERANZA**
Stefano Landi: **DUREVOLEZZA**
Paolo Anzuini: **TEMPO**
Elena Ippoliti: **SCOPERTA**
Andrea Fassi: **POTENZIALE**
Mauro Iengo: **COOPERATIVA DI COMUNITÀ**
Mimmo Calopresti: **PERSONE**
Antonio Preiti: **ATTRATTIVITÀ**
Sebastiano Venneri: **SFIDA**
Michela Valentini: **CASA**
Letizia Casuccio: **RETI**

Queste parole, al tempo stesso semplici e significative, restituiscono l'immagine di un quartiere in evoluzione, dove il senso di appartenenza si intreccia alla volontà di rigenerazione, e in cui ogni voce trova riconoscimento all'interno di una comunità attiva e inclusiva. L'Esquilino emerge come una sfida collettiva, ma anche come un luogo da abitare, da amare, da riscoprire: uno spazio urbano carico di storie e di relazioni. È un rione da attraversare con lo sguardo attento di chi cammina, esplora e vive i suoi luoghi, dove la cultura del quotidiano si manifesta anche attraverso l'arte, la moda e le forme espressive dell'identità locale.

Questo vocabolario non rappresenta una sintesi definitiva, ma uno strumento aperto e condiviso, utile a proseguire – insieme – il racconto dell'Esquilino che verrà.

4. Voci in cerchio – Lefrasi da ricordare

Il convegno ha evidenziato la straordinaria vitalità del Rione Esquilino, un territorio che si configura come uno scrigno da riscoprire, caratterizzato da una forte identità e da una naturale vocazione all'accoglienza, espressa nella pluralità culturale e nella ricchezza storica dei suoi spazi.

Nel corso dell'incontro, ampio spazio è stato dedicato al tema del turismo, affrontato con particolare attenzione alla sostenibilità e al ruolo attivo della cittadinanza, riconosciuta come primo presidio culturale e sociale del territorio.

È emersa con chiarezza l'esigenza di valorizzare appieno le potenzialità del rione, spesso offuscate dalla vicinanza con poli turistici di maggiore notorietà, promuovendo invece modelli di turismo consapevole, radicato e partecipato. In questo contesto, il tema della diversificazione dell'offerta turistica è stato indicato come leva fondamentale per alleggerire la pressione sul centro storico e contribuire alla valorizzazione equilibrata dell'intero tessuto urbano.

L'Esquilino è stato delineato come un vero e proprio laboratorio urbano, un mosaico vivente di culture, tradizioni e storie che coesistono in uno stesso spazio cittadino.

Un rione "polifonico" – come efficacemente definito dal dott. Giuntarelli – in cui la pluralità non è percepita come elemento di fragilità, bensì come una risorsa preziosa da preservare e valorizzare, soprattutto in un contesto segnato dal fenomeno crescente dell'overtourism.

In tale scenario, è emersa con chiarezza l'esigenza di promuovere un modello di turismo più sostenibile e accessibile, che non si limiti alla fruizione passiva dei luoghi, ma che favorisca un'interazione autentica con il territorio, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei residenti, riconosciuti come interlocutori fondamentali e veri ambasciatori del rione.



Numerosi interventi hanno evidenziato la centralità di una rigenerazione urbana fondata sull'ascolto attivo delle comunità locali, quale condizione imprescindibile per restituire spazi pubblici alla loro funzione collettiva. Tra i luoghi segnalati come prioritari per un'azione di riqualificazione e reintegrazione nel tessuto sociale figurano Piazza Pepe e Via Principe Amedeo. Piazza Vittorio, cuore verde e simbolico del rione, è stata riconosciuta come esempio virtuoso di trasformazione possibile, resa concreta grazie all'impegno delle realtà associative attive sul territorio, in particolare Piazza Vittorio APS.

In questo scenario, un ruolo strategico è svolto dalla stazione Termini, snodo essenziale per la mobilità urbana e interregionale, che ogni giorno accoglie centinaia di migliaia di persone e che si configura sempre più come un "quartiere nel quartiere". Il progetto di realizzazione di un polo culturale dedicato, previsto entro il 2026, rappresenta un'opportunità rilevante per il rilancio dell'area.

Tuttavia, è stato sottolineato come una criticità persistente sia rappresentata dalla frammentazione delle iniziative, che rischia di indebolire la visione d'insieme e l'efficacia delle azioni messe in campo.

Il tema del turismo ha rappresentato uno dei fulcri principali del confronto, affrontato con approccio critico e consapevole. Il professor Stefano Landi ha sottolineato come il turismo, pur non essendo intrinsecamente dannoso, richieda una gestione attenta e partecipata, evitando l'adozione di progetti imposti dall'alto e privi di un reale coinvolgimento delle comunità locali.

In assenza di una regia condivisa, il rischio concreto è quello di una progressiva trasformazione dell'Esquilino in un semplice luogo di transito, privo di identità vissuta, anziché in un quartiere realmente abitato, capace di accogliere in modo equilibrato residenti e visitatori.





Ampio spazio è stato dedicato alla riflessione sul ruolo della cultura come motore di trasformazione territoriale. È stata infatti ribadita l'eccezionale ricchezza culturale dell'Esquilino, alimentata dalla presenza di artisti, intellettuali, spazi verdi e realtà di eccellenza come il Giardino di Confucio, in connessione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. In tale contesto, la conoscenza del territorio diventa parte integrante dei percorsi formativi rivolti a educatori e assistenti sociali, in un'ottica di integrazione, inclusione e cittadinanza attiva.

Numerosi interventi hanno inoltre sottolineato il valore della dimensione multiculturale del rione, spesso descritto come un vero e proprio caleidoscopio di storie, lingue e identità. Tuttavia, è emersa con altrettanta chiarezza una criticità strutturale: la frammentazione tra le molteplici realtà operanti sul territorio. Un migliore coordinamento tra queste componenti potrebbe generare un ecosistema culturale unitario, trasformando il rione in un vero e in modo armonico e sostenibile. proprio museo a cielo aperto. In questa dire

zione, l'Esquilino è stato definito anche un "laboratorio sociale", luogo di sperimentazione per nuove forme di relazione tra la città e i suoi abitanti, grazie anche al ruolo di facilitazione svolto dalla DMO locale.

Infine, si è posto l'accento su ulteriori elementi di vitalità urbana, quali la presenza del presidio sanitario dell'ASL Roma 1, l'esperienza imprenditoriale storica della gelateria Fassi e l'insediamento dell'Accademia Costume & Moda. Questi esempi concreti dimostrano la capacità del rione di attrarre progettualità innovative in ambiti diversi, dal benessere al commercio, dalla formazione alla creatività.

Si rende quindi necessaria una strategia condivisa, capace di coinvolgere in maniera strutturata e continuativa tutti gli attori locali – istituzioni, imprese, associazioni, cittadini – al fine di superare la visione dell'Esquilino come semplice meta di passaggio, valorizzandolo invece come luogo di vita quotidiana, dove residenti e visitatori possano coesistere in modo armonico e sostenibile.

La riflessione conclusiva ha messo in luce un elemento centrale: la bellezza dell'Esquilino risiede nella sua complessità. Come affermava Pier Paolo Pasolini, "è la contraddizione che fa attrazione". Ed è proprio a partire da questa pluralità di storie, prospettive e vissuti che può prendere forma un modello di sviluppo urbano più sostenibile, inclusivo e rispettoso delle identità locali.

Un modello che non si rivolga esclusivamente ai turisti, ma che rispecchi – e valorizzi – le esigenze e le aspirazioni di chi abita quotidianamente il rione. Un quartiere che, come ha sottolineato il regista **Abel Ferrara**, può a pieno titolo essere chiamato "casa".

Letizia Casuccio: "Abbiamo bisogno di una nuova modalità di narrazione, gestione dell'offerta e promozione turistica del rione. Le azioni proposte dovranno coinvolgere attivamente la cittadinanza."

Paolo Giuntarelli: "L'Esquilino è un luogo di sperimentazione sociale: un ascolto attivo volto a contribuire a trasformazioni che non possono provenire solo dal basso, ma devono essere anche guidate dalle istituzioni."

Sabato Gargiulo: "La Stazione si appresta a mettere a disposizione del rione un asset museale, dotato di allestimenti multimediali all'avanguardia, che racconterà la storia della stazione. Sarà uno spazio aperto alla collettività, in un'area solitamente non accessibile."

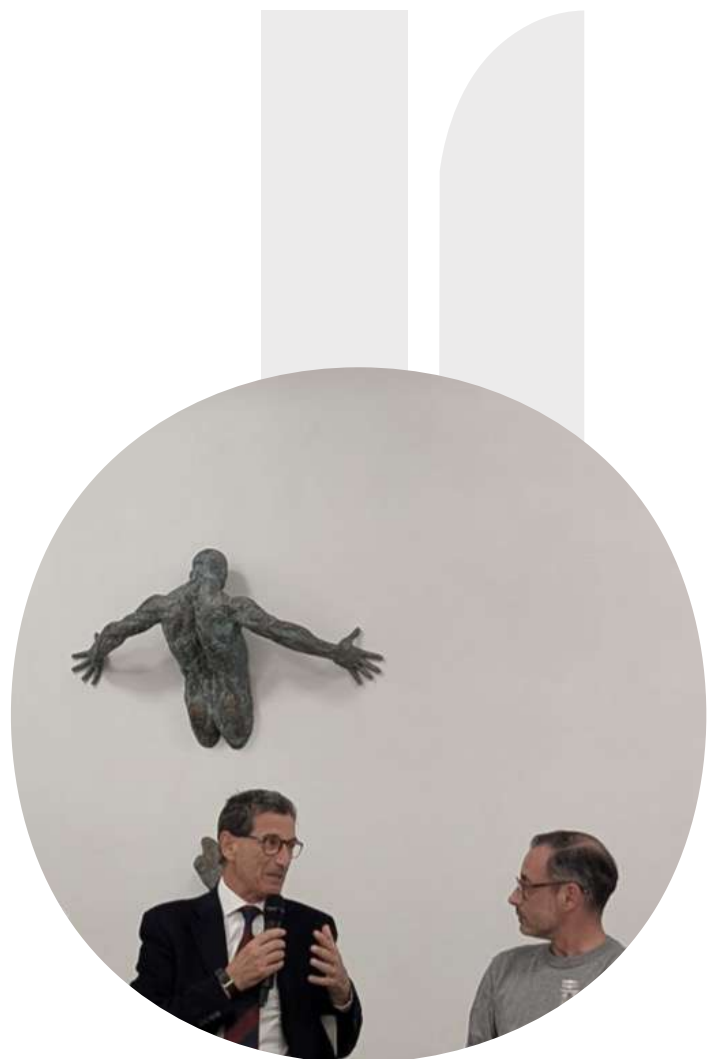
Vincenzo Di Berardino: "Il valore degli immobili all'Esquilino testimonia la crescita del rione. Tuttavia, questa crescita non si riflette nella capacità di creare connessioni tra le molteplici realtà presenti. Esiste infatti un problema di scarsa conoscenza reciproca tra i numerosi punti di interesse del rione, che spesso risultano poco collegati tra loro."

Mauro Iengo: "Ho sempre visto l'Esquilino come una sorta di caleidoscopio, in cui ogni strada offre una prospettiva diversa. Questa ricchezza di situazioni meriterebbe di essere valorizzata attraverso una migliore fruizione."

Paolo Anzuini: "Esquilino come esercizio di futuro nel rapporto tra città e persone. Il percorso intrapreso dal rione e dalla DMO mira ad avvicinare i romani, trasformandoli in turisti nella propria città."

Emmanuel Isaia: il rione, con la sua offerta, ha le potenzialità per poter andare verso la direzione che vogliamo e sorprendere turisti, residenti e fare da apripista per gli altri rioni."

Onorio Rebecchini: "L'Esquilino è un territorio ricco di opportunità economiche, ma è fondamentale la partecipazione attiva degli operatori privati. La collaborazione tra pubblico e privato rappresenta un presupposto imprescindibile, così come è importante il coinvolgimento della comunità locale."



Stefano Landi: “Il turismo non è dannoso di per sé, ma può danneggiarsi da solo se non viene gestito e governato adeguatamente. Il vero rischio è avviare cantieri e poi abbandonarli, senza coinvolgere la comunità e senza comunicarle ciò che accade.”

Mimmo Calopresti: “Dove c’è cultura, c’è sopravvivenza. Perciò, l’Esquilino dovrebbe essere un importante luogo di aggregazione.”

Elena Stancanelli: “Non esiste al mondo un rione con una densità di scrittori residenti pari a quella dell’Esquilino. Questo dato è significativo per il territorio, e la presenza di tanti artisti meriterebbe di essere valorizzata maggiormente.”

Elena Ippoliti: “La mia conoscenza dell’Esquilino deriva dai miei studenti. Attraverso i tour nel rione, ho raccontato la storia d’Italia. Bisognerebbe trovare narrazioni migliori per valorizzare e mettere a sistema tutta questa ricchezza.”

Paola Perucchini: “Roma Tre crede nella rigenerazione urbana, ed è per questo che ha scelto di collocare uno dei suoi dipartimenti all’Esquilino. Tuttavia, ha bisogno di supporto per migliorare il quadrante in cui si trova. Del resto, formiamo insegnanti, educatori e assistenti sociali: quale posto migliore dell’Esquilino per svolgere questa missione?”

Furio Francini: “Abbiamo fortemente desiderato questo rione come nuovo luogo in cui vivere la vita dell’Accademia,

anche e soprattutto per la sua multiculturalità, espressione di usi e costumi diversi, cioè del modo in cui si legge la società. L’Esquilino, dunque, rappresenta il luogo ideale per dar vita a nuove forme di espressione artistica.”

Elisa Gullino: “Per l’ASL Roma 1 è importante partecipare alla rete della DMO, poiché nel territorio dell’Esquilino è presente un presidio sanitario di grande rilevanza, tra i luoghi più frequentati sia dai residenti che, soprattutto, dai non. Qui sta nascendo una Casa della Comunità per supportare i migranti con attività di mediazione. L’ASL è presente.”

Andrea Fassi: “L’esquilino è una cartolina con due facce: una utile al rione e l’altra è quella delle diverse comunità che difficilmente comunicano. Il collante tra queste due realtà sono gli artisti e gli imprenditori che riescono a favorire il dialogo. La vera sfida è elevare l’offerta dell’Esquilino attraverso una comunità più coesa.”

Michela Valentini: “L’associazionismo in questo rione è particolarmente diffuso. I luoghi vissuti rappresentano un’attrazione per un certo tipo di turista: un turista lento, capace di apprezzarne l’autenticità.”





5. Cosa accade ora – I prossimi passi

Se è vero che i quartieri e i rioni rappresentano una delle principali risorse di Roma per differenziare e qualificare l'offerta turistica della città, l'Esquilino dispone oggi di uno strumento concreto per farlo: la propria DMO, una struttura dedicata alla valorizzazione e alla promozione di quanto di rilevante accade nel territorio.

A quanto già realizzato, si aggiungono oggi le intenzioni e le ambizioni emerse nel corso della tavola rotonda, con l'obiettivo di rendere l'Esquilino una meta di visita e di scoperta per un turismo colto, curioso, metropolitano. Un turismo capace di fermarsi, osservare, comprendere.

In quest'ottica, la DMO ES.CO. si impegna a perseguire sei linee di azione strategica:

1. Internazionalizzare i progetti del rione, puntando sul valore unico di essere la prima DMO di rione in Italia. Un'identità forte, supportata da una rete associativa coesa e inter-settoriale, sarà la leva per partecipare a bandi, costruire reti, attrarre eventi e valorizzare figure di rilievo legate al territorio.

2. Generare una narrazione nuova e condivisa dell'Esquilino, che superi gli stereotipi e le rappresentazioni distorte. La parola – strumento di comunicazione e al tempo stesso veicolo di pregiudizio – sarà al centro di progetti culturali che coinvolgano scrittori, artisti, ricercatori e comunità locali.

3. Rafforzare il dialogo con il sistema economico locale, in particolare con i settori dell'hotellerie, della ristorazione e del commercio. L'obiettivo è costruire partnership attive, capaci di generare valore e di allineare i servizi della DMO alle esigenze reali delle imprese.

4. Integrare l'Esquilino nei grandi circuiti del turismo lento e sostenibile, promuovendo connessioni materiali e narrative con percorsi culturali, ambientali e sportivi di scala urbana e metropolitana (GRAB, Appia Antica, passeggiata archeologica in tram, itinerari ciclabili e pedonali).

5. Collaborare con le istituzioni locali, regionali e nazionali, contribuendo al decongestionamento turistico del centro storico e ponendosi come interlocutore attivo nei tavoli di pianificazione e gestione dell'offerta turistica cittadina.

6. Continuare a svolgere un ruolo di facilitatore territoriale, promuovendo il dialogo tra i progetti dei soci, le associazioni e gli attori del rione. Un'azione volta a valorizzare il "capitale umano" che anima l'Esquilino e che costituisce la sua risorsa più preziosa.

La fase che si apre dopo la tavola rotonda punta a definire una roadmap condivisa, con traguardi misurabili e strumenti operativi precisi. La DMO ES.CO., forte del suo carattere sperimentale e inter-settoriale, si propone come hub di coordinamento per i progetti di valorizzazione del rione.

Tra le priorità da mettere a sistema:

- attivare tavoli tecnici permanenti su turismo lento, infrastrutture leggere, cultura di prossimità e comunicazione territoriale;
- organizzare workshop di conoscenza reciproca e co-progettazione tra le imprese del territorio – in particolare quelle a vocazione sociale o con status di società benefit – e le numerose associazioni attive nel rione, al fine di generare sinergie, scambi di competenze e progetti a impatto condiviso;
- coinvolgere le scuole e le università in percorsi di "formazione sul campo" legati alla rigenerazione urbana;
- costruire un modello replicabile in altri rioni della città, facendo dell'Esquilino un vero caso studio.

La visione emersa dalla tavola rotonda può trasformarsi in azione concreta attraverso alcuni progetti pilota, da sviluppare insieme ai partner del territorio, alle istituzioni e alle imprese. Alcuni esempi potrebbero essere:

1. Connessione strategica con Roma & Partners

Avviare una collaborazione operativa tra la DMO ES.CO. e la Fondazione per l'Attrazione Roma & Partners, per integrare le politiche di promozione e attrattività territoriale, condividendo obiettivi, progettualità e strumenti.

2. Pedonalizzazione mirata e accessibilità lenta

Attuare interventi di pedonalizzazione parziale di alcuni tratti stradali strategici, con particolare attenzione al collegamento sicuro e accessibile tra Piazza dell'Esquilino e le aree centrali del rione. Una misura funzionale al turismo lento e alla fruizione quotidiana da parte dei residenti.

3. Itinerari dell'identità

Creazione di una serie di itinerari tematici (storia sociale, comunità migranti, arte urbana, imprenditoria storica) con mappa interattiva, audio guide e coinvolgimento di studenti e residenti come "ciceroni".

4. Festival del Turismo Lento all'Esquilino

Un appuntamento annuale diffuso, con passeggiate narrate, laboratori nei cortili, aperture straordinarie, narrazioni dal vivo e mostre temporanee in spazi pubblici e privati, per promuovere un modo nuovo di vivere il quartiere.

5. Esquilino, quartiere d'autore Ideazione di una guida narrativa del rione firmata da scrittori, artisti e intellettuali che lo abitano, insieme a voci nuove emerse dai laboratori scolastici e sociali. Un progetto editoriale e multimediale, anche in lingua.

6. Call per idee "Esquilino che unisce"

Un bando pubblico per raccogliere proposte creative da parte di commercianti, operatori culturali, designer e associazioni, per migliorare il decoro e l'identità dei luoghi meno noti del rione (vetrine narrative, panchine d'artista, insegne comuni).

7. Mappa delle connessioni lente

Un progetto di visualizzazione e promozione dei percorsi lenti che toccano o partono dall'Esquilino: GRAB, Appia Antica, tram archeologico, itinerari verdi e ciclabili, integrati con segnaletica e storytelling urbano.



ESquilino
COmunità
Porta di Roma